

questa condizione di potere associato a un cappello? La sua feluca ha sposato *par excellence* l'idea, grazie a un copricapo di foggia militare adottato anche da ambasciatori, militari e, scendendo di rango, forse anche dalla maschera di Arlecchino. Sull'origine del termine si naviga in un mare poco nitido di ipotesi riferibili proprio al mare e più precisamente alla parola greca *epholkion*, trasformata dagli arabi in *feluka* (piccola imbarcazione); un collegamento forse azzardato che in un qualche modo riprende la sagoma dei due oggetti in questione, una barca e un cappello appunto. A parte i ritratti dell'Imperatore in tanti francobolli, una feluca – o qualcosa di simile – compare anche nel commemorativo italiano per il bicentenario della Rivoluzione francese.

Il cappello come simbolo ufficiale di autorità nel medio Oriente ha avuto diverse rappresentazioni soprattutto in due versioni: il *fez* e la *kefiah*. Il primo è quella sorta di cilindro tagliato, affusolato e arricchito da una nappa, che prende il suo nome dalla città marocchina di Fez. La sua presenza si è spesso legata ai ritratti di monarchi e presidenti di quella regione del mondo, soprattutto in epoche passate: dalla Siria all'Impero ottomano, dall'Egitto fino all'odierno Marocco dove i locali sovrani sono spesso comparsi con quel capello. Anche in questo caso il francobollo è divenuto una sorta di accessorio di attestazione iconografica che ha di fatto cementato funzioni e visivamente il prestigio del capo, e del Capo in questione. La *kefiah*, il cui nome deriva da quello della città irachena di Kufa, è sostanzialmente un telo portato sulla testa e trattenuto intorno alla fronte da una fascia intrecciata detta *egal*. Benché il telo-copricapo sia di origine contadina e destinato a un uso distante dalla nobiltà istituzionale, è un fatto che lo stesso abbia contornato ritratti di vari capi di stato arabi. Fino a trasposizioni cinematografiche come quella per il capitano inglese Lawrence che nel

## “ Il cappello, simbolo ufficiale di autorità ”



film *Lawrence d'Arabia* vesti i panni onorifici di sceriffo alla testa degli insorti arabi contro i turchi. Diverse sono le attribuzioni cromatiche e politiche connesse alla *kefiah*, di solito bianca, ma come in quella a scacchi neri e bianchi, divenuta

il simbolo della Palestina. Un'identità resa celebre dal capo dell'OLP, Yasser Arafat, che la indossò in ogni occasione. Naturalmente anche su francobolli.



In Malesia e nell'India dei principi, sultani e maragià dentellati hanno indossato turbanti spesso impreziositi da giri di perle e spille che differiscono in qualche dettaglio a seconda dei soggetti interessati. Lo si può vedere nelle diverse emissioni degli Stati federati del primo Paese citato anche se, sempre a livello ufficiale, il *songkok*, in sostanza una versione locale del *fez*, viene comunemente indossato da tutti. Pure da autorità locali e in certi casi con una sua dignità regale, come nelle emissioni del Brunei dove il sultano è stato spesso raffigurato con questo copricapo, adattato. Più o meno una versione simile è il *topi* del Nepal, monocolori o variopinti, portato sempre e ufficialmente nei ritratti dai re (nella foto, il re Birendra) e dai nota-



Il principe Faruk, futuro re d'Egitto, e il re di Marocco, Mohammed V, entrambi ritratti con il fez

